

LA VENDETTA DI LICATA

# Bruciano la casa al sindaco che fa demolire le ville abusive

“Non voglio essere un eroe, ma bisogna continuare la sfida”

FABIO ALBANESE  
CORRISPONDENTE DA CATANIA

«Farò una riflessione, i prossimi cinque o sei giorni rifletterò. Non voglio essere un eroe». Quando, dopo una notte insonne, il sindaco di Licata Angelo Cambiano, 35 anni a giugno, sta per entrare in municipio, è scosso e turbato. Arriva il prefetto di Agrigento, Nicola Diomede, lo abbraccia come si fa con un figlio, cerca di rincuorarlo. Ma stavolta la minaccia, diretta e inequivocabile, fa più male di quella dello scorso febbraio, quando un ambulante abusivo entrò nella sua stanza e lo aggredì con una testata, mandandolo in ospedale con il naso rotto. Stavolta il segnale, terribile, è anche alla sua famiglia: la sera di lunedì qualcuno ha dato fuoco alla villetta di campagna dei Cambiano. E tutti hanno subito capito, visto che da quasi un mese il giovane sindaco di centrodestra sta attuando l'ordine della procura di Agrigento di far abbattere le

case abusive che sono sul mare di Licata da decenni. C'erano state minacce alla ditta incaricata, che ha annunciato il ritiro ma poi ci ha ripensato, quindi l'occupazione di locali del Comune dei comitati degli abusivi. Ma nessuno pensava davvero che si arrivasse a tanto.

Il sindaco, in carica da meno di un anno, denuncia il clima di isolamento in cui è dovuto andare avanti: «I politici locali per mesi sono rimasti in silenzio e anzi mi hanno indicato ai concittadini come "il sindaco che vi sta buttando giù le case" - dice-. Ho ricevuto tanti messaggi di incoraggiamento dai miei concittadini ma sono messaggi privati, nessuno è uscito allo scoperto, la gente ha paura. Non ho bisogno della solidarietà politica locale, ma ho sentito sempre la vicinanza dello Stato».

Ora bisogna correre ai ripari per «riaffermare la legalità», come dicono prefetto, procura e forze dell'ordine che ieri mattina, poche ore dopo lo sfogo del sindaco, gli hanno assegna-

to una scorta e la sorveglianza della casa, durante un Comitato per l'ordine pubblico riunito mentre nella vicina sala consiliare ci sono una quarantina di sindaci con la fascia, arrivati per dare solidarietà al loro collega. C'è pure il ministro dell'interno Angelino Alfano, che è di queste parti, alla riunione: «Non sono qui a negare il sentimento di paura e preoccupazione di Angelo Cambiano - ha detto, parlando ai sindaci - ma a dire che è sostenuto da una comunità di persone perbene che gli dicono vai avanti, perché questo è il momento per andare avanti, perché se tu non andassi avanti tanti altri si sentirebbero demotivati nel farlo».

«Addebitano a lui la responsabilità - dice il procuratore aggiunto di Agrigento Ignazio Fonzo - pensano così di arrestare una cosa che non si può arrestare. Anzi, credo che questo episodio sia un clamoroso autogol». È probabile. Però la denuncia del sindaco di essere stato lasciato solo con la patata bollente delle demolizioni delle

case abusive, che sono centinaia e tutte o quasi seconde case, pesa, e tanto. A Licata, come un anno fa ad Agrigento per le stesse ragioni, c'è un clima di forte tensione. La gran parte dei politici locali, come pure alcuni ambientalisti, ha preferito prendere le difese degli abusivi, tanti voti, che quelle della legge. E questo nonostante quelle case siano già da anni acquisite al patrimonio comunale perché «non sanabili», pur essendo ancora nella disponibilità dei vecchi proprietari: «Anche questo bisogna capire - dice Fonzo - e valuteremo le responsabilità di chi li ha fatti rimanere».

Al termine della riunione, Cambiano appare rinfrancato: «Ho sentito la vicinanza e l'affetto di territori che vivono le stesse difficoltà, i sindaci che, nel silenzio delle loro case, si pongono interrogativi. È innegabile che si abbia paura e si vivano sentimenti di sconforto ma è altrettanto vero che non bisogna piegarsi e la migliore risposta è quella di continuare». La sfida è stata raccolta e rilanciata: le ruspe non si fermano. A dispetto della paura.

I numeri

52

mila

Le domande presentate per edifici che si trovano a meno di 150 metri dal mare

770

mila

Le domande di sanatoria presentate in Sicilia secondo i dati dell'assessorato

392

reati

Sono gli abusi edilizi accertati in Sicilia nel 2013 (dati di Legambiente)



Solidarietà

Il sindaco Angelo Cambiano (sinistra), il ministro Angelino Alfano (centro) e il prefetto Nicola Diomede (destra)